



L'intervento

La comunità energetica di San Giovanni

di **Maria Teresa Imparato**
e **Anna Riccardi**
● a pagina 21

L'intervento

La comunità energetica di San Giovanni

di **Mariateresa Imparato e Anna Riccardi**

Dalle parrocchie dei piccoli comuni ai comitati sociali delle periferie delle grandi città, dai distretti industriali e quelli agricoli, dai tetti dei beni confiscati fino a quelli dei condomini nei centri storici. È in atto una rivoluzione del modello energetico con attori protagonisti i cittadini che si candidano a essere produttori, prima ancora che consumatori, di energia. Un'energia rinnovabile, pulita e soprattutto da condividere. Capitale sociale e innovativo di questa rivoluzione che prende piede in tutto il Paese e nei luoghi più disparati, seguendo il modello nato in un quartiere di Napoli, San Giovanni a Teduccio, dove sul tetto della Fondazione Famiglia di Maria è in funzione la prima Comunità energetica rinnovabile e solidale d'Italia. Un'esperienza pilota avviata grazie alla lungimiranza di **Fondazione con il Sud** che ha deciso di sostenere quest'iniziativa nel 2020, subito dopo l'approvazione dell'emendamento al decreto Milleproroghe, che ha consentito di poter avviare in via sperimentale le Cer. È così che a marzo 2021 sul tetto della Fondazione Famiglia di Maria è stato installato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia rinnovabile. Quest'ultima si condivide virtualmente con le famiglie del quartiere, che hanno costituito la Cer, e che sono e saranno le beneficiarie degli incentivi ottenuti dalla produzione e dalla condivisione. Un'esperienza importantissima, che ha visto una comunità protagonista di un percorso di consapevolezza sulle tematiche ambientali, sul risparmio energetico, sull'impatto delle nostre abitudini sull'ambiente che ci circonda. Una bella storia raccontata ovunque: stampa e tv in Italia e all'estero, ricerche universitarie, visite guidate. Da San Nicola da Crissa in Calabria, alla cittadella di Bucaletto in Basilicata, dall'esperienza lombarda di Lodi a quella sarda di Borutta si segue questo modello. La Cers di Napoli Est ha fatto da apripista anche dal punto di vista di difficoltà e criticità che bisogna superare per lo sviluppo importante di questo strumento rivoluzionario. Difficoltà di accesso alle informazioni per allargare la partecipazione, iniziale blocco inspiegabile della sovrintendenza all'impianto visibile solo con un drone, rigetti incomprensibili di pratiche, ritardi nella trasmissione degli incentivi. Tutto questo nel momento più complicato dal punto di vista del caro bollette in Italia.



Dall'avvio di questa esperienza a fine 2020 la Cers di Napoli Est è riuscita a festeggiare, con le prime famiglie, l'arrivo e la redistribuzione di un acconto degli incentivi soltanto a dicembre 2023. Tre anni per una piccola comunità. Eppure, pannelli di silicio o turbine eoliche, potrebbero diventare il punto di incontro per modelli partecipati territoriali, potrebbero diventare occasione di riscatto per alcuni territori, la strada per la giusta transizione energetica che serve al nostro Paese. La transizione però per essere giusta deve essere anche veloce. Due giorni fa, finalmente, è stato pubblicato il decreto attuativo che completa il quadro normativo per le Cer dopo il recepimento della direttiva europea. Si esce definitivamente dalla fase sperimentale. E qui entra in gioco la politica. E alla politica ci rivolgiamo con un semplice piccolo grande appello. Caro ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, caro ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, caro presidente del Gse Paolo Arrigoni vi chiediamo di approfondire la rivoluzione gentile messa in campo dalla Comunità energetica solidale di San Giovanni. Vi chiediamo di considerare la rivoluzione energetica e gentile che sta travolgendo di passione ed entusiasmo un intero quartiere. Di "toccare con mano" quei pannelli rivoluzionari e prendere un impegno per velocizzare i percorsi di costituzione, superando criticità e blocchi e per il necessario protagonismo delle comunità nella transizione energetica affinché le cer possano davvero diventare leva di creazione di valore economico e sociale per i territori, a partire dal sud Italia. Il contributo che le Cer possono dare all'Italia è duplice. Da una parte per attuare la transizione ecologica: secondo uno studio di Elemens e Legambiente, infatti, la potenza installabile al 2030 è di 17 Gigawatt (GW), cioè circa il 30 per cento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore energetico fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 (Pniec). E dall'altra, portando a compimento una grande sfida culturale che rende le comunità protagoniste del cambiamento, guadagnandone in termini di qualità della vita e dal punto di vista economico. Per vincere davvero queste sfide importanti si spera che da oggi le Cer non debbano più aspettare tre anni per avere le prime ricadute positive, vista l'importanza dello strumento anche dal punto di vista della funzione per la transizione culturale. Siamo convinti che dopo aver approfondito la comunità di San Giovanni a Teduccio sarete a nostro fianco e delle famiglie per vincere, insieme, questa sfida moltiplicando quest'esperienza in tutta Italia.

Le autrici sono, la prima, presidente di Legambiente Campania; la seconda, presidente della Fondazione Famiglia di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688